

centro missionario diocesano,
gruppi missionari e missionari
bergamaschi in dialogo

Sassolini missionari...

La locanda del mio Natale

Da Gerusalemme a Gerico

Carissimo Albergatore della locanda, non meravigliarti se scrivo proprio a te, so bene che nel presepe non c'eri ma se è per questo, neppure io ero presente. Tuttavia quest'anno continuo a pensare a te in quella parabola di Gesù che ci racconta

del buon Samaritano. Sarà il Giubileo, sarà la lettera del Vescovo, sarà non so cosa, ma mi sei diventato simpatico.

È vero che i tuoi predecessori ai tempi del primo Natale non fecero una gran bella figura. Era scritto che quella famiglia di Nazareth non trovasse una stanza disponibile e finisse in una grotta di pastori. Sono certo che non lo fecero per cattiveria. Forse

hanno avuto l'impressione di avere a che fare con gente troppo povera: pagheranno? E' meglio non correre certi rischi. Già allora c'erano grossi pregiudizi, discriminazioni, solitudini. Le giustificavano persino con la legge di Dio: la malattia e la povertà sono un castigo per quelli che non la osservano. Sorrido perché c'è sempre qualcuno che si tira fuori dal gruppo: sono i puri, quelli che la fanno lunga su Dio, sull'uomo e che risolvono tutto con le regole evocando la difesa dei valori e dell'identità, senza sporcarsi le mani. Che personaggi!

Comunque, è Natale e mi piacerebbe trascorrerlo alla tua locanda. Sì, perché penso potrebbe insegnarmi molto per vivere poi nella mia Chiesa.

La parabola ci lascia intuire che sei in periferia. Non so se di Gerusalemme o Gerico, comunque, se non sbaglio, nel deserto di Giuda. Sicuramente tappa di persone che, per diversi motivi si spostano da una città all'altra. Per lavoro, per visita alla famiglia, per assolvere gli impegni del tempo, per la provvista di cibi: gente di ogni specie. Un porto di mare. L'immagine mi piace ed è più che mai attuale. Anche le nostre città brulicano di volti diversi, che vengono da ogni dove.

L'immigrazione è di-



ventata cavallo di battaglia per farsi strada nella politica, occasione imperdibile per mercanti senza scrupoli, dispensa di luoghi comuni per i banditori della verità. Si complica sempre di più con gli sbarchi della fortuna, gli assillanti richiedenti asilo, l'aggressività dei campi di accoglienza.

E le comunità cristiane, per la maggior parte impreparate, si sono trovate dentro un vortice che, in nome della carità, le ha trascinate con sé. Tante le complicazioni, le difficoltà. Non mancano persino le accuse: la Chiesa sanguisuga dello stato sfrutta i profughi per rimpinguare le sue casse.

Ben venga questa provocazione! Non per togliere poesia al Natale, per impoverire le intime celebrazioni natalizie, ma perché sia davvero esperienza di cuore, non emozione di un momento. Rifiutati alla locanda, i due sprovveduti sposini trovano rifugio nella carità di una grotta. E seduto al tavolo della locanda, mentre mi permetto di scrutare volti e movimenti dei tuoi clienti lasico correre il pensiero...

Una sistemazione di fortuna

È proprio quella che mi piacerebbe per la comunità cristiana. Abbiamo fatto il callo alle nostre certezze, edificato roccaforti, riservato privilegi. Ci siamo sistemati. Costruito l'oratorio, sistemata la chiesa, aperta persino la casa della

carità, tutte cose belle e che ci vogliono e, alla fine, siamo diventati stanziali. Impegnati a presidiare uno spazio. E il tempo ci sta portando via tutto!

Ecco perché, caro albergatore, mi piace stare un po' nella tua locanda. Il racconto di chi arriva è ricco e interessante, segnato dagli imprevisti, talvolta dalla violenza. La strada lungo la quale la locanda si trova è trafficata, non sempre sicura, almeno così dice la parabola. Questa la seconda provocazione.

Un percorso rischioso

È il contesto in cui meglio credo si possa vivere la comunità cristiana. Non per inutile ricerca di persecuzione, ma per essere "in uscita", come spesso dice il Papa. La tentazione di chiuderci in un club, di scegliere qualche eletto o di lasciarci scegliere, di ridurre la chiesa a qualche illuso frustrato dalla vita, si concretizza nelle mufte del conservatorismo, nella difesa ardita delle proprie incomunicabili convinzioni. La fragilità della nostra fede e l'imprevedibilità della strada diventano un impasto quotidiano, qualcosa che riguarda tutti.

Ecco una comunità cristiana che non chiude le porte a nessuno, che rischia l'incontro con il diverso, perché azzarda ogni giorno nel mondo della fede. Dio è davvero il diverso da noi e questo ci dà speranza.

Qui nella tua locanda

mi sto rincuorando per continuare il cammino in mezzo alle fatiche di ogni giorno

Ecco la terza provocazione: *un coinvolgimento indispensabile.*

Sì, stando nella tua locanda sento crescere in me quello che ti ha detto il Samaritano: Abbi cura di lui...

Non posso pensare di tirarmi fuori, non posso pensare a una comunità cristiana che si rifugia nell'indifferenza, che decide di non dare peso al racconto dell'uomo e della sua storia. Una Chiesa che va per i fatti suoi chissà dove andrà a finire?

Sogno una comunità cristiana che sa che vale la pena voler bene all'uomo, che è convinta di vivere la missione in nome del Vangelo proprio per raggiungere quei confini dove l'umanità fa fatica ad essere vera, dignitosa, innamorata. Anche a costo di tanti sacrifici.

La misericordia è sintesi incontenibile di questo sogno. Una misericordia che la comunità cristiana attinge dalla sua esperienza di Dio e riversa con abbondanza sulle fatiche dell'uomo. Cerchiamo di restare sempre inquieti, di essere generosi, di bucare tutte le tasche possibili e immaginabili. Lasciamoci trascinare nell'orizzonte di una comunità cristiana piena di gioia e capace di luce, di portare luce nell'angolo più nascosto dell'uomo solo. Basta comunità cristiane calcolatrici ed esperte di strategie inu-

tili, troppo umane per lasciare spazio alla Grazia.

Bene, grazie che mi hai permesso di dare un volto anche al Natale di quest'anno ospitandomi presso la tua locanda.

Riprendo il mio cammino.

Adesso vado a Betlemme. Vorrei andarci a piedi calpestando con piacere la strada. Vorrei salutare e guardare negli occhi chi mi si fa incontro. Vorrei stringere mani e portarne con me il ricordo. Vorrei tenere caldo il cuore e sprigionare un affetto indiscriminato. Vorrei sciogliermi lungo la strada in un abbraccio di misericordia per giungere fino alla grotta.

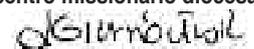
C'è solo un bimbo con la sua famiglia: meraviglioso. C'è tutta la storia dell'uomo, c'è anche la mia piccola storia.

Da qui riesco a trovare parole di augurio che vanno oltre le parole stesse. Vorrei abitare con voi nel cuore di Dio. Vorrei che trovassimo casa in lui per uscire insieme in quelle strade che, da Gerusalemme a Gerico, ci trovano discepoli missionari.

E tu, amico padrone della locanda, ovunque sia, continua ad accogliere colui passa e chiede aiuto. Anche se non lo sa questo, per lui, è Natale.

Buon Natale... di cuore!

don Giambattista
centro missionario diocesano



L'annuncio del Vangelo è la prima carità all'uomo del nostro tempo e di tutti i tempi. Questa convinzione muove i gruppi missionari e tutti gli animatori della missione nell'esperienza del giubileo.

Facciamo esperienza di misericordia. Non mancano occasioni per sentirsi amati, per accogliere i doni di grazia che ci circondano e, alla fine, diventare noi stessi "prossimo" di misericordia. Il sentiero del Giubileo si apre in salita per il mondo intero segnato dalla violenza e dalla guerra, quella che si consuma su grandi orizzonti e quella perpetrata talvolta tra le mura di casa. C'è bisogno di Dio per non lasciarsi mangiare dal male, dalla

vendetta. Ecco perché occorre impegnarsi.

Occorre, scrive il Vescovo nella lettera pastorale: *"promuovere la crescita di una mentalità decisamente connotata dalla carità; alimentare la consapevolezza che la Carità non è un settore della vita della comunità, ma è l'amore di Dio che pervade ogni dimensione della vita comunitaria e personale"*.

Su queste richieste possiamo davvero spenderci iniziando dalla preghiera quotidiana e poi reinterpretando costantemente il servizio alla missione come uno stile di vita, una "cultura" viva nel cuore delle nostre comunità perché non si chiudano alla novità che l'accoglienza del Van-

Un tempo per Dio e per l'uomo

I primi passi del giubileo

Un invito forte a fare esperienza della misericordia di Dio

Missione: annuncio di misericordia

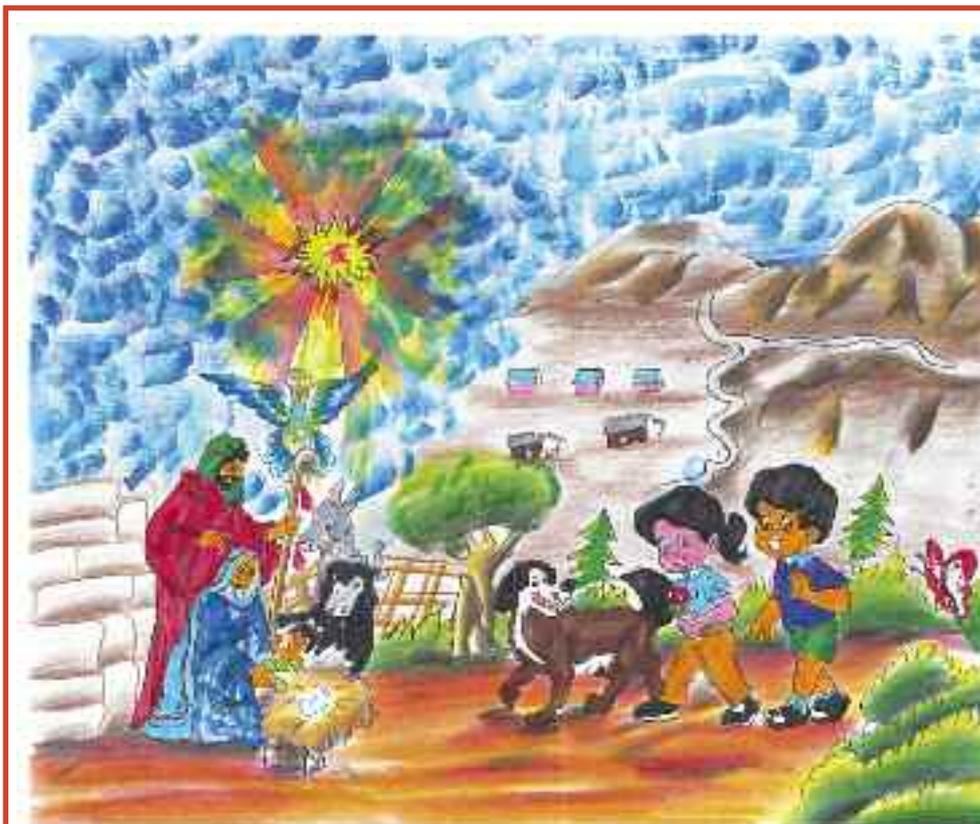
gelo porta con sé.

Le proposte d'impegno di questo anno pastorale vanno vissute con responsabilità ancora più intensa. Il mondo che vive tra le nostre case ha bisogno di una testimonianza serena, gratuita, intensa, generosa, affettuosa, "capace" di carità.

La lettera pastorale del Vescovo diventa un valido stimolo, i percorsi proposti dal cmd un approfondimento significativo e l'impegno di ogni gruppo un segno.

Celebriamo così il Giubileo, sarà certamente un grande dono!

Franca Parolini



A tutti i missionari bergamaschi nel mondo, alle loro comunità, al Vescovo Francesco, ai sacerdoti, ai consacrati e alle comunità cristiane della nostra diocesi, ai gruppi missionari parrocchiali, a tutte quelle realtà che si impegnano per le missioni ed hanno a cuore la missione, a tutti i volontari che spendono tempo e passione per qualsiasi iniziativa, a tutti, l'augurio di un Natale pieno di misericordia.

Il Bambino di Betlemme doni a tutti la gioia di vivere sempre con lui nel mistero immenso del Vangelo fino alle periferie del mondo.

La Redazione

“Fare” il Vangelo

Don Sandro, prete al passo dei tempi

Il dono della beatitudine

Il ministero sacerdotale di don Sandro è sempre stato segnato da una forte voglia di “fare” il Vangelo. La sua natura lo portava più a stare in missione che seduto a programmare. Un esempio significativo di questo essere attento ai segni dei tempi lo vediamo già negli anni della sua presenza nella Missione Cattolica in Svizzera quando scrive a don Giampietro Bognini, superiore della Comunità Missionaria del Paradiso.

Il nostro Martire in una lettera personale del 1972 espone la sua concezione di essere prete che opera e vive nel mondo: non tace i fallimenti e non chiude gli occhi davanti alle avversità di chi non condivide le sue scelte pastorali, specialmente quella di proporsi come prete operaio.

Scriva don Sandro:

“sono diventato sacerdote in un clima storico di profondi rivolgimenti sociali... la Chiesa si trova in una crisi. Il sacerdote in questa situazione non è più accolto come tale. Colui che vuole concludere su questa strada è ritenuto vane ostentazioni. Il sacerdote vuole veramente illudere le sue esperienze... C...



deve essere la prerogativa della Chiesa. Non vuole fare “l’originale”, ma ha nel cuore la passione per la Chiesa.

Il suo sporcarsi le mani nel fango del Polesine, il suo vestirsi da operaio nella fabbrica di orologi e il suo impolverarsi sulle strade del Perù, non gli hanno mai però tolto il tempo per essere uomo di preghiera, capace di affidarsi alla Provvidenza: “stavo pensando di fare una telefo-

nata e poi ho pensato che la preghiera fosse migliore del telefono”. Attento e adeguato ai tempi, senza essere sottomesso al male.

Tutto quello che faceva era il suo modo di essere prete di Dio in mezzo alla gente. Il suo sporcarsi le mani senza mai sporcare il cuore lo ha portato ad essere accanto ai malati, vicino ai giovani, impegnato nella promozione sociale della donna, con determinazione senza mai mancare però di carità, dalla parte dei poveri.

Questo uomo, dalle apparenze burbera, era capace di toccare il cuore anche dei più lontani. Il suo modo di celebrare, attento anche ai particolari e senza improvvisazioni, suscitava amore per il Signore e passione per la Liturgia.

Il suo martirio è stato il compimento naturale di questo amore per il Signore che diventa amore per il prossimo. Dare la vita per il fratello come il Signore.

Don Sandro è stato veramente uomo e prete adeguato ai tempi perché aveva nel cuore il bene della Chiesa e il desiderio sincero di essere strumento semplice nelle mani di Dio. Non cercava né notorietà, né autorità.

Il suo desiderio era la

costruzione di una comunità rispettosa dei diritti umani, ma sempre guidata dalla parola del Vangelo.

I suoi sandali, che lo hanno portato nelle strade del mondo, portino noi a camminare sulle strade degli uomini con il profumo e la passione di don Sandro. Passione per i poveri, attaccamento al dovere, senso di appartenenza alla Chiesa. Il profumo quello della santità. Antica, ma sempre nuova!

don Luigi Ferri



È sempre difficile trattare di persone cui Dio ha concesso la palma del martirio. Da una parte la vittima, dall'altra i carnefici, in mezzo i misteriosi disegni di Dio che sa trarre il bene anche dal male più diabolico. Emissari del demonio, così spesso ricordato anche da Papa Francesco, sono stati certamente gli assassini di don Sandro Dordi, il 25 agosto 1991, proprio la vigilia del suo onomastico, sant'Alessandro patrono della Diocesi che gli ha dato il battesimo e il sacerdozio.

Volevano spegnerlo per sempre invece ne hanno acceso la fiamma del ricordo che rimarrà imperituro.

Don Sandro è entrato di diritto nella storia del Perù come uno che è stato eliminato perché troppo amante del popolo peruviano, della dignità di ogni persona, del valore di ogni famiglia e appassionato del messaggio del Vangelo.

Sarà beatificato il 5 dicembre a Chimbote in Perù

dove ha lavorato come missionario per undici anni, e per la sua fede e il suo impegno nel diffondere il Vangelo ha meritato la corona del martirio.

È stato l'odio ad armare i due giovani di Sendero Luminoso, movimento comunista maoista e ateo, che quel 25 agosto 1991, assassinarono don Sandro bloccandolo durante uno dei suoi tanti viaggi missionari.

Usciti improvvisamente dalla boscaglia che costeggiava la strada, bloccarono la jeep guidata da don Sandro, e lo costrinsero a scendere. Puntata la pistola e il fucile a canne mozze, il rumore di tre spari decretò la fine della missione in Perù di don Sandro. "Non fatelo" erano state le ultime parole del missionario, sceso dal fuoristrada appena si è reso conto della loro intenzione omicida. Parole accorate che non riuscirono a spegnere il fuoco dell'odio per lui apostolo e per la fede che professava. Un odio che da tempo covava nei loro cuori.

Don Sandro era arrivato in Perù il mese di novembre del 1980 e da oltre undici anni i trenta villaggi della missione di Santa, la parrocchia più antica ed estesa della diocesi di Chimbote, lo vedevano arrivare, predicare, educare e costruire. Non era di molte parole, da buon bergamasco dell'alta Valle Seriana, dove era nato a Gromo san Marino il 22 gennaio 1931, lui preferiva la

**Martire
tra i preti missionari bergamaschi**

Beato perché odiato

**Don Sandro Dordi,
assassinato in Perù in odio alla fede,
entra di diritto nell'albo dei Beati**

Missione: testimonianza di vita

concretezza dei fatti.

**Missione:
una processione
di martiri**

I riflessi del Calvario illuminano spesso la storia delle missioni. Tutti gli Apostoli, i primi veri missionari, furono rivestiti della rossa stola del martirio. Il missionario non parte per andare incontro al martirio, ma per annunciare il Cristo salvatore di tutti, per fondare una Chiesa. Tuttavia quando questo, non cercato arriva, egli lo accoglie come la forma più alta della sua testimonianza.

Lo aveva scritto, nel 1951, Pio XII, papa da tredici anni, nella sua enciclica missionaria *Evangelii praecones*: "La sublime vocazione missionaria spesso comporta anche la dignità del martirio".

Sullo stesso tasto era tornato anche Giovanni Paolo II, anche lui nel tredicesimo anno del suo pontificato il 1990, nella sua enciclica missionaria *Redemptoris missio*.

La prova suprema (del missionario) è il dono della vita, fino ad accettare la morte per testimoniare la fede in Gesù Cristo. Come sempre nella storia cristia-



na, i “martiri” cioè i testimoni, sono numerosi e indispensabili al cammino dell’Evangelo. Anche nella nostra epoca ce ne sono tanti: vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, laici, a volte eroi sconosciuti che danno la vita per testimoniare la fede. Sono essi gli annunziatori ed i testimoni per eccellenza” (R.M.45).

Il Papa polacco, negli anni del suo lungo pontificato ha elevato agli onori degli altari 1338 beati e 482 santi, fra cui 286 martiri dei nostri tempi. Splendide figure di vescovi, sacerdoti, religiosi e laici, eliminati in odium fidei e in odium Ecclesiae. Durante i duemila anni di storia, secondo l’opinione di seri storici, si possono contare circa 70 milioni di martiri. Solo nel secolo XX crudeli e interminabili persecuzioni hanno registrato il massacro di circa 40–45 milioni di cristiani uccisi per la loro fede.

Tutta la sua eredità: un paio di sandali

Vissuto da vero povero in mezzo ai più poveri, don Sandro ci ha lasciato in eredità solo un paio di sandali, le *abarcas*, i sandali di gomma ricavati dai copertoni usati dei camion. Certamente un vero figlio di quella Chiesa che Papa Francesco vuole “in uscita”, un missionario che aveva abbracciato integralmente e coerentemente la povertà della sua gente.

In ognuna delle sue comunità costruiva tre ambienti: una cappella come

cattedra della Parola di Dio e forno del Pane del cielo, l’Eucarestia; un centro per la formazione professionale della donna, cuore ammalato della famiglia peruviana e cellula della società; un salone comunitario per le attività e le riunioni del villaggio. Perché voleva una società fondata sui valori evangelici, della giustizia, della libertà, della fede e della fraternità, è arrivato in rotta di collisione con il movimento di Sendero Luminoso che puntava invece sulla violenza e sulla morte di Dio.

Il Perù sarà la tua tomba” era stata la minaccia scritta a caratteri cubitali sul muro del mercato di Santa alcuni giorni prima del suo martirio. “ Questa minaccia è rivolta a me” commentò don Sandro con alcuni suoi fedelissimi.

Don Sandro sapeva di essere nel mirino di coloro che lo avrebbero poi ucciso.

I segnali non gli erano mancati. Dieci mesi prima era sfuggito ad un primo attentato, per i riflessi del vescovo mons. Bambarèn che, ad un posto di blocco dei rivoluzionari atei Senderisti, aveva sorpreso tutti innestando improvvisamente la retromarcia. Uno degli attentatori era riuscito ugualmente a sfondare il vetro della toyota e a colpire col calcio della pistola proprio don Sandro.

Erano le prime gocce di quel sangue che avrebbe versato tutto intero il giorno del martirio.

Certo era un estremista che

non poteva non dare fastidio. Estremista della carità. Estremista non a parole ma coi fatti.

Una morte come quella non si improvvisa, e non è neppure frutto del caso. È piuttosto la conseguenza dell’abitudine di donarsi agli altri. Solo chi è abituato a donare la vita giorno per giorno, spendendosi per gli altri, diventa anche capace di morire per loro.

Esami perfettamente superati.

Perché uno sia davvero martire la Chiesa esige tre condizioni ben precise e nella morte di don Sandro si sono verificate senza alcun dubbio:

- a) che si subisca veramente la morte corporale
- b) che la morte sia inflitta in odio alla fede cristiana
- c) che la morte sia accettata volontariamente.

Don Sandro è stato ucciso da un movimento che nel suo dna aveva da sempre un grande odio per la Chiesa e i suoi rappresentanti che diffondevano una fede integrale nel messaggio di Gesù.

Don Sandro aveva accettato l’eventualità della sua morte violenta e si era sempre rifiutato di seguire i consigli di chi gli diceva di allontanarsi almeno per un certo periodo di tempo da quella terra.

Solo 16 giorni prima dell’uccisione di don Sandro, la sera del 9 agosto, sempre dai terroristi di Sendero Luminoso, sono stati assassinati due frati missionari francescani polacchi,



fra’ Michele Tomaszek e Zbigniew Strzalkowski. Anche questi saranno proclamati beati lo stesso giorno in contemporanea con don Sandro: beati perché martiri, martiri perché odiati.

Il martire è uno preso da Cristo prima che dai suoi nemici, uno bruciato dall’amore prima che dall’odio dei suoi persecutori. Sempre e comunque, un dono di Dio alla sua Chiesa.

I martiri sono i veri grandi eroi della storia. Un sacrilegio dimenticarli. Lampi di luce dalle missioni. Ogni vita clic si spegne nel martirio dà origine ad una nuova stella che non si spegnerà mai.

Sarebbero 100 milioni di cristiani che vivono oggi in realtà geografiche dove l’intolleranza verso di loro è in forte aumento, assumendo spesso aspetti drammatici.

Il 75% di tutte le violenze a sfondo religioso commesse nel mondo colpiscono comunità cristiane.

Il male non demorde anche se noi crediamo in Colui che ha detto: “Non temete, io ho vinto il mondo”.

**p. Giuseppe Rinaldi,
missionario saveriano.**



un "beato" dei nostri giorni. È disponibile presso il cmd e tutte le librerie sul territorio nazionale.

Sandali che profumano di Vangelo

È la biografia ufficiale di questo prete.

Nasce dalla penna di don Arturo Bellini che, con saggezza e competenza, ha tratteggiato la storia "simpatica" di don Sandro.

Sono pagine che, una dopo l'altra, ti coinvolgono e accompagnano alla scoperta di una santità tutta missionaria. Sono pagine di una grande semplicità e proprio per questo capaci di andare in profondità, capaci di far conoscere un'esperienza ed interrogare la propria vita.

Un libro da gustare e da regalare a chi vuole andare oltre i luoghi comuni, la possibile esaltazione di una persona e vivere quasi un dialogo con



Si prepari alle zanzare

Un libro, formato quaderno, per bambini e ragazzi. Il testo è liberamente tratto dalla biografia ufficiale su don Sandro arricchito dai disegni di Bruno Perico.

Una proposta "simpatica" per incontrare la missione di don Sandro anche at-

traverso i fumetti.

I disegni rendono ancora più viva la testimonianza. Di certo sono coinvolgenti. Il libro può essere un bel regalo in tante e diverse occasioni: celebrazione dei sacramenti, compleanni, Natale... È disponibile presso il cmd e tutte le librerie cattoliche.

Un dono che nello stesso tempo impegna... ad essere come lui!

Il racconto della sua vita

Conoscere il Beato don Sandro Dordi

Grandi e piccoli coinvolti in questa storia

Missione: testimonianza di vita



Carissimo don Giambattista, ricorrendo la felice circostanza della beatificazione di don Sandro Dordi, mio compagno di seminario dalla prima media all'ordinazione sacerdotale il 12 giugno 1954, io ho scritto una poesia in dialetto bergamasco per ricordarlo e te ne mando una copia se mai tu pensi che valga la pena di pubblicizzarlo sul "Sassolino nella scarpa". Ho visto che già ci sono articoli vari su don Dordi, vedi tu, ti accludo la mia poesia. E ti auguro ogni bene.

don Alessandro Barcella

Grazie! Grazie don Alessandro per questo scritto che arricchisce il ricordo e la celebrazione della beatificazione di don Sandro. Lo pubblichiamo con gioia e crediamo sia un piacere per tutti i nostri lettori.

È qualcosa che viene dal cuore, che esprime un'amizizia vissuta e reinterpreta la "santità" di don Alessandro con il sapore della nostra terra. Ci avvicina ancora di più alla sua esperienza di vita e di fede.

La Redazione





Ùn alpino missiunare

L'ia apéna nassìt, che i sò ócc
no i à ést che di ólte montagne
e 'I saltù d'la cascada del Sère
che l'comènsa a cori impetùùs
vèrs la val e pò lóngh la pianúra.

Sóì sentèr del Curò e del Còca
l'à 'nfrancàt i sò pé stagn e firem
preparàcc a scalà i ólte séme
mia nóma di mucc, ma d'la éta.

De s-cetèl a l'è 'ndacc 'n seminare
per dunàs pròpe tòt al Signùr
e con slans piè d'amùr e de fede
l'à sircàt de deentà missiunare,
destinàt a l'è stàcc in Polésine
per aidà chèla zét inondada.

Dùdes agn l'à passàt coi migrànce
e l's'è face pò a' lù prèt operare,
coi guadagn meritàcc e sùdàcc,
l'à pagàt ol sò Cèntro Sociàl
per tègn 'nsèma i nòsc italià.

Quando a cà ògne tat a l'turnàa
che botép a reedi i sò montagne,
caminà ai refùgi e scalà 'na quach séme!
A partì, 'l còr a l'ghe sobatia,
ma 'I reciàm d'la missiù i l'la enzià!

L'òltem tòch del sò léngn caminà
l'è finit in Perù, per aidà
i minadùr isfròtàcc e i poarècc,
ma i ribèi del "Sentér Luminùs"
i gh'à scricc sura i mùr de la cà
"Ól Perù a l'sarà la tò tómba".

Con du còlp de fùsil i l'Pii copàt:
l'è crolàt 'n d'òna pòssa de sangh

L'è stàcc pròpe u vér grand Alpino,
nóma mia per passiù di sò mucc,
ma pel còr issé tat piè d'amùr!
Che botép che m'pòdrà onoràl
uramài tra i beàcc e pregàl
de fàm gràssia pò a' nèt de imital.

Un alpino missionario

Era appena nato, che i suoi occhi
non hanno visto che alte montagne
e il grandioso salto della cascada del Serio
che incomincia a correre impetuoso
verso la valle e poi lungo la pianura.

Sui sentieri del Coca e del Curò
ha rafforzato i suoi piedi saldi e tenaci
preparati a scalare alte cime
non solo dei monti, ma della vita.

Da ragazzo è andato in seminario
per donarsi completamente al Signore
e con slancio pieno d'amore e di fede
ha voluto diventare missionario
prima è stato destinato in Polesine
ad aiutare la gente alluvionata.

Dodici anni ha trascorso con gli emigranti
e si è fatto lui stesso prete operaio,
coi guadagni meritati e sudati
ha pagato il suo Centro Sociale
per riunire i nostri italiani.

Quando ogni tanto tornava a casa
che gioia a rivedere le sue montagne,
camminare ai rifugi e scalare qualche vetta
A partire il cuore gli sobbalzava
ma il richiamo delle missione la vinceva.

L'ultima tappa del suo lungo cammino
è finita in Perù per aiutare
i minatori sfruttati e la povera gente
ma i rivoluzionari di "Sendero Luminoso"
gli hanno scritto sui muri della casa
"Il Perù sarà la tua tomba".

Con due colpi di fucile l'hanno ammazzato
è crollato in una pozza di sangue

E' stato proprio un vero grande Alpino,
non solo per la passione delle montagne
ma per il cuore così pieno d'amore!
Che gioia poterlo onorare
ormai tra i beati e pregarlo
di fare la grazia anche a noi di imitarlo.

*Testo di don Alessandro Barcella,
segnalato al concorso al Alpini di Pedrengo 2014*



Abbiamo bisogno di testimoni di profonda umanità, testimoni di grande carità, testimoni dell'amore di Dio.

Siamo un po' orgogliosi e disobbedienti nei confronti di chi potrebbe esserci da maestro e da guida, perché ci pare offensivo ammettere che non sappiamo molto, al punto tale che, pur di fare di testa nostra, se non abbiamo ragionamenti da esporre, concludiamo con quella banale e comoda affermazione: "io la penso così". Probabilmente non è solo questione di superbia, ma an-

che del fatto che siamo stanchi di retorica o troppo distratti per ascoltare ancora parole; un testimone, però, ci stupisce e ci regala sentimenti che sanno farci riflettere, senza stancarci.

Un testimone è autentico, perché con il sudore della sua fronte, con i calli delle sue mani e col sangue versato incide nella storia quello in cui crede. Un testimone è simpatico, perché quello che ha provato lui nel cuore, ci sembra di leggerlo anche in noi. Ecco chi è don Sandro Dordi: un testimone autentico e simpatico che sa parlare al

Gromo San Marino, culla di santità

La profondità dell'uomo che vive di Dio

Una comunità cristiana visitata dalla santità di uno di loro

Missione: testimonianza di vita

cuore dell'uomo del nostro tempo.

Io non conoscevo la sua storia e mi accorgo che, leggendo di lui e ascoltando i racconti di chi ha vissuto alcuni anni al suo fianco,

vorrei saperne di più. Lo stesso interesse lo scorgo negli sguardi della gente della comunità parrocchiale di Gromo san Marino: la maggior parte di loro sapeva giusto che c'è stato questo prete ucciso in Perù negli anni 90, senza, però, conoscere molto della sua vita.

Ma adesso non è più così: stiamo imparando tanto. Non solo su don Sandro, ma da don Sandro.

Don Sandro è un testimone che parla di realtà che toccano la polvere della nostra storia, problemi che riempiono le pagine dei nostri giornali e del nostro cuore: povertà, immigrazione, fondamentalismi. E ci si sente in sintonia con la sua umiltà e la sua fedeltà, con la sua caparbia carità, con la sua lotta per la dignità di ognuno, col suo schierarsi dalla parte del debole, col suo aver dato tutto per quel tesoro trovato col lavoro faticoso e quotidiano nel campo della vita.

don Ruben Capovilla
parroco di
Gromo san Marino



Avvento – Natale 2015

Avvolgiti di stelle!

La missione è piena di misericordia

Un cielo stellato e tanta serenità, qualcosa che ti riempie il cuore e ti aiuta ad andare “oltre”, la presenza di prossimità accanto a qualcuno, il sorriso e la stretta di mano e tanto altro ancora per lasciarti trovare e avvolgere da quel fascio luminoso che riconosce alla vita il suo valore di relazione e di dono.

In questa prospettiva la celebrazione del Natale cristiano diventa davvero una “provocazione” che apre la strada alla realizzazione di mondo rinnovato.

Il mistero dell’Incarnazione è proprio questo. Un evento che continua a segnare la storia dell’uomo ovunque si trovi e lo rende partecipe dell’impegno creativo di Dio. Una proposta da cui è difficile non lasciarsi catturare se il cuore è desideroso di bene.

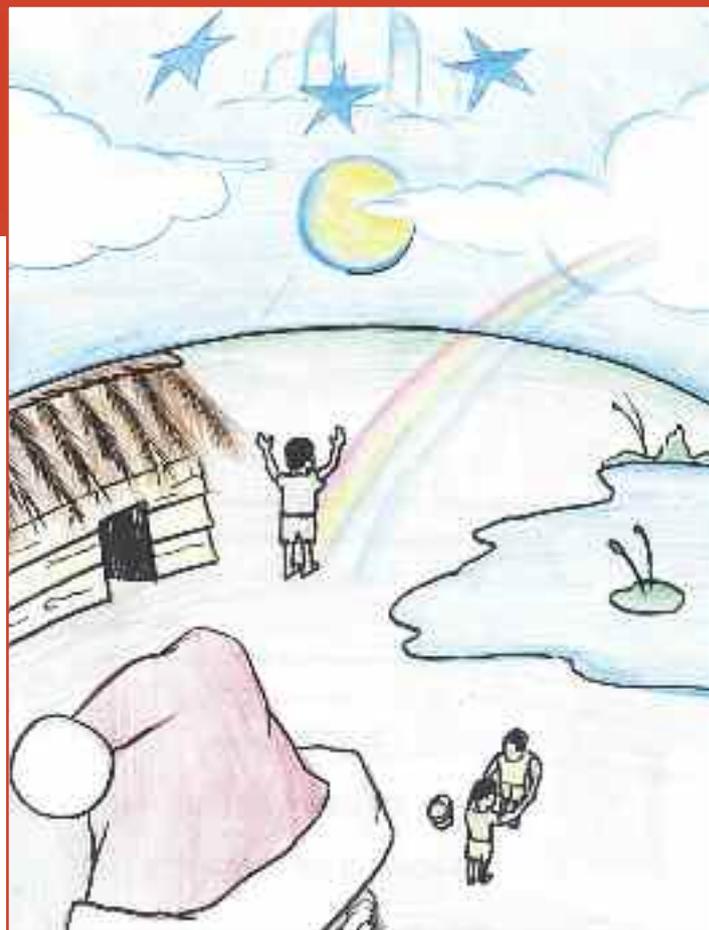
L’appello alla bontà che il Natale rinnova non è un semplice invito al buonismo, ma incide nell’agire umano non tanto con le opere di misericordia, ma con la misericordia delle opere. Uno stile di azione che deve connotare sempre di più l’uomo che si lascia avvolgere dalla luce luminosa del Vangelo. E, per chi non fa riferimento alla fede, di certo

solidarietà e partecipazione possono diventare ragioni d’impegno e condivisione.

Il sogno che la luce delle stelle avvolga situazioni di povertà e indigenza, abbandono e solitudine diventa ragione d’impegno. L’iniziativa che nasce dalla collaborazione tra il Centro Missionario Diocesano, Ascom Bergamo e Il Telaio della missione-onlus e coinvolge diverse altre realtà, ritorna per il 12esimo anno consecutivo e vuole essere una proposta informativa, formativa e di sostegno anche economico a diverse realtà che si fanno portatrici di un impegno di speranza e aiuto in situazioni di precarietà e povertà.

Il Giubileo della misericordia, che inizia proprio nel tempo di Avvento diventa un dono che impreziosisce l’iniziativa con il richiamo a prendersi cura degli ultimi, insieme alla lettera pastorale del Vescovo Francesco: “Donne e uomini capaci di carità” come invito esplicito a fare della carità non un gesto sporadico, ma uno stile di vita per maturare una mentalità condivisa.

“Avvolgiti di stelle! La missione è piena di misericordia”: questo lo slogan che sviluppa le diverse attenzioni della cam-



pagna e coinvolge molteplici realtà per sostenere i seguenti progetti.

Vietnam

Una stella per trovare casa

L’orfantrotrofo di Xuy Xa accoglie bambini e ragazzi che provengono prevalentemente dalle province del Nord, parte più depressa del paese.

Molti di questi bambini vivono

in condizioni di semi abbandono gravitando attorno alla capitale Hanoi alla ricerca di un pasto e di un luogo in cui ricevere cure e istruzione.

La povertà della maggior parte delle famiglie dei villaggi non permette loro di offrire un’istruzione adeguata e spesso nemmeno il necessario per condurre una vita dignitosa.

Per questo motivo i bambini

dal 26 novembre
al 22 dicembre siamo a
ORIOCENTER

Presepi provenienti da tutto il mondo,
presepi con diverse ambientazioni in
piazze o vicini a monumenti
di rilevanza mondiale,
artigianato etnico,
biglietti augurali in diverse fogge,

**tutto per un regalo
che abbia il sapore
della solidarietà.**



vivono in piccoli gruppi per strada e sono continuamente esposti a pericoli e violenze.

La scelta di sostenere l'orfantrotrofo vuole offrire ad ogni piccolo la possibilità di un futuro dignitoso che si realizza anche attraverso la presenza e il servizio delle Suore della carità di Vinh in collaborazione con la fondazione Santina-onlus.

Un'attenzione particolare è rivolta ai bambini dell'orfantrotrofo che sono affetti da gravi disabilità, sicuramente bisognosi di cure e attenzioni.

Terra Santa

Una stella per amare la vita
Fede, storia e tradizioni hanno reso questa terra un luogo prezioso per tutta l'umanità.

Ancora una volta siamo chiamati a non distogliere lo sguardo dai tanti drammi che continuano ad essere alimentati dall'odio tra i popoli e dal pregiudizio.

Ci è difficile cogliere le fatiche che le famiglie cristiane della Terra Santa devono af-

frontare ogni giorno, in un contesto che spesso si rivela ostile, anche solo per portare i propri figli a scuola senza il rischio di attacchi terroristici, oppure a fare la spesa e trascorrere il tempo libero serenamente nella comunità.

Il sostegno e gli aiuti concreti spesso sono possibili grazie alla sensibilità e alla perseveranza di congregazioni re-

ligiose, associazioni di volontariato e missionari che hanno dedicato la loro esistenza in difesa dei diritti umani. Il nostro impegno vuole in questo Natale donare speranza e futuro alle famiglie cristiane e ai loro figli.

Perù

Una stella per crescere contenti

Investire sui giovani, non solo, ma soprattutto investire sulla loro formazione ed educazione permanente. E' questa la sfida che vogliamo raccogliere. Una sfida sull'esempio che il Beato don Sandro Dordici ha lasciato attraverso i lunghi anni spesi al servizio delle comunità peruviane.

Nel solco della sua vita e del suo sacrificio hanno continuato a crescere e germogliare esperienze significative nel campo dell'educazione, dell'avviamento al lavoro e della promozione della donna.

In continuità con la sua missione, la sua presenza sem-

plice ed il suo instancabile impegno vogliamo ancora oggi promuovere e sostenere luoghi ed esperienze educative e formative che aiutino le generazioni più giovani a crescere in amicizia per contribuire alla crescita e allo sviluppo dell'intera comunità.

Un luogo che è relazione. Un luogo che è esperienza di fede. Un luogo che è vita.

Partendo dal luogo del martirio di don Sandro, Santa, nella diocesi di Chimbote, desideriamo che la passione per l'educazione delle giovani generazioni superi confini e fatiche come segno di fraternità e collaborazione.

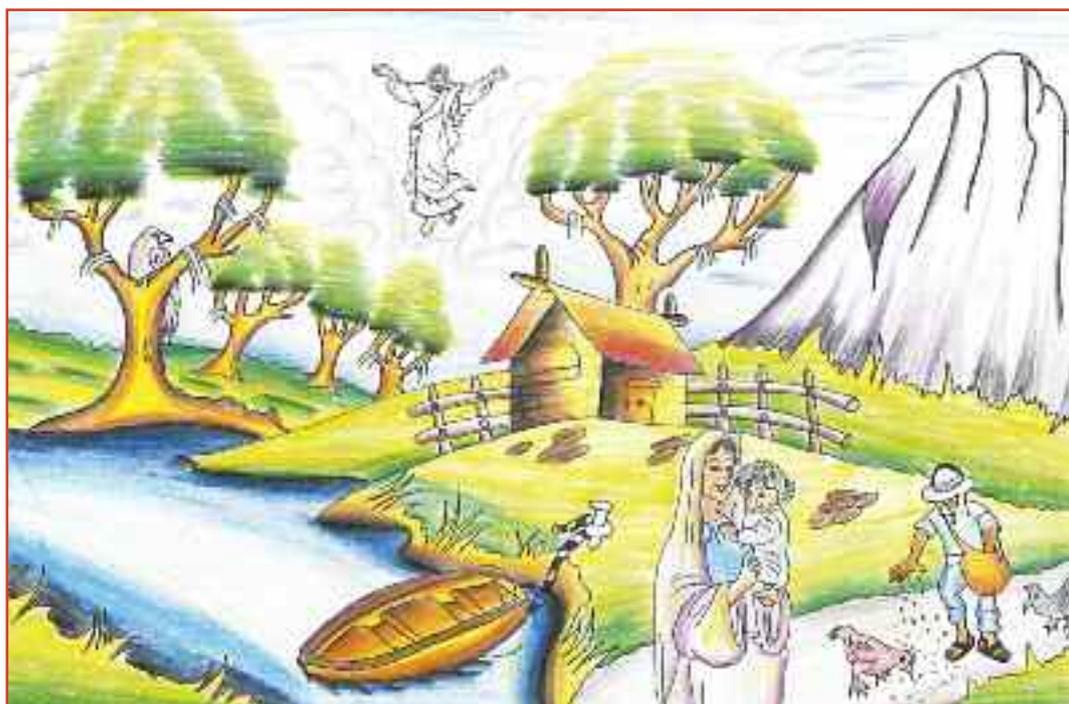
**Per ulteriori
informazioni
sui progetti**

consultare i siti:

www.cmdbergamo.org

www.websolidale.org

www.iltelaiodellamissione.org



Sabato 12 dicembre h. 21 basilica di Sant'Alessandro in Colonna, Bergamo

Un augurio che pervade il mondo

Concerto di Natale con tutti i missionari bergamaschi nel mondo

È diventata una bellissima tradizione ormai da 12 anni. Da 9 anni occasione anche per assegnare il premio "Papa Giovanni XXIII" a tre missionari bergamaschi. Una serata che apre al mondo. La musica ci offre la profondità del cuore e poi la diretta streaming ci permette di raggiungere davvero tanti missionari. Una sera che vuole essere un dono all'insegna del dono.

Nella comunione per tutti i missionari

Sì, un modo per sentirci uniti oltre le distanze, al di là degli oceani, nel mezzo delle tensioni e delle violenze, delle fatiche e delle conquiste, per sentirsi uniti nell'impegno missionario. È poca cosa, ma di certo è un segno di vicinanza e di stima.

Nella riconoscenza per alcuni

Il premio "Papa Giovanni XXIII" ci aiuta incontrare i volti e le storie dei nostri missionari. Alla nona edizione sono 27 i missionari che abbiamo "riconosciuto" e tenuti stretti al cuore. Con questo anno i fondi erogati sono pari a 81.000,00€ e sono solo un segno di prossimità e di sostegno agli impegni missionari di ciascuno.

Nel carità per tutti noi

Il concerto nasce dalla generosità e sensibilità di alcuni sponsor che ci permettono di offrire alle nostre comunità un momento davvero di qualità e splendore nella bellissima cornice della Basilica di Sant'Alessandro in Colonna. Sabato 12 dicembre alle h 21 risplenderà di luci, melodie e canti! A chi partecipa chiediamo un contributo minimo di 5,00€ per sostenere i progetti. Per poter accedere alla Basilica

occorre il biglietto che si può prenotare e ritirare al cmd nei giorni precedenti il concerto, oppure, fino ad esaurimento disponibilità, presso l'archivio parrocchiale un'ora prima dell'inizio. I posti a sedere sono circa 800. Anche questo è un modo per aiutarci a sostenere i progetti di "Avvolgiti di Stelle! La missione è piena di misericordia".

Tutte le informazioni sono comunque sul sito www.cmdbergamo.org

*Sabato 12 dicembre 2015,
Basilica di Sant'Alessandro
in Colonna, Bergamo*

CONCERTO DI NATALE

Orchestra da Camera
Giovanile di Domodossola

Orchestra e Coro adulti
del Conservatorio Donizetti

Coro di voci bianche
I Piccoli Musicisti

Ensemble vocale femminile
I Piccoli Musicisti

Maestro del coro: *Mario Mora*

Direttore: *Christian Serazzi*

Johann Sebastian Bach (1685-1750)
Concerto in re min. per 2 violini e archi BWV 1043
Violini: *Marta Festinoni - Davide Sberze*

Ludwig van Beethoven (1770-1827)
Sinfonia Pastorale n.6, op. 68 in fa maggiore
Allegretto. Canto pastorale (ultimo movimento)

Georg Friedrich Handel (1685-1759)
Hallelujah dall'oratorio *Messiah*

Mauro Zuccante (1962-)
Laudes Creaturarum per coro e organo

Michael Haydn (1736-1806)
Laudate Pueri Dominum per coro e archi

John Williams (1932-)
Somewhere in my memory per coro e orchestra

John Rutter (1945-)
Donkey Carol per coro e orchestra

Leroy Anderson (1908-1975)
A Christmas Festival per coro e orchestra





*Un cd che nasce dalla passione
di alcuni amici del cmd*

E cantiamo anche!

*Il coro San Giovanni Battista
di Stezzano per... Avvolgiti di stelle!*

Missione: annuncio di Natale

Un'idea originale: perché non cantiamo qualcosa per Natale?

Così gli amici del Coro san Giovanni Battista di Stezzano, che da sempre accompagnano le celebrazioni del cmd, basta pensare all'annuale convegno missionario diocesano.

Detto fatto: ecco il cd con alcuni canti natalizi ed altri che fanno parte del repertorio del coro. Proprio un bel lavoro, pieno di passione e di entu-

siasmo uniti alla competenza e alla preparazione.

Noi del cmd non possiamo che dire grazie per la disponibilità e l'amicizia con la quale da sempre ci accompagnano. Lo abbiamo pensato anche come regalo di Natale e per questo è a disposizione presso il cmd. Chiediamo un contributo minimo di 6,00€ che va a sostegno dell'iniziativa di quest'anno. "Avvolgiti di stelle!".

Approfittatene!

Un kit per i negozi!

Anche quest'anno ritorna il tentativo di sensibilizzare il mondo del commercio con il kit di Natale. Non sarebbe male se i gruppi missionari ci credessero anche solo un po', mentre qualcuno continua a coltivare il suo piccolo, ma piccolo orto. Se solo tutti i gruppi ne proponessero e acquistassero due raggiungeremmo la maggior parte delle nostre comunità con un segno che vuole unire, sensibilizzare e, con tante piccole gocce, aiutare.

Lo trovate al cmd. Contiene la stella testimonial del Natale, la locandina, le indicazioni dei progetti e i calendarietti da distribuire.

Potrebbe essere il gruppo missionario ad omaggiarlo al negoziante che solitamente li sostiene, oppure al

bar dell'orato-

rio!

Basta un po' di fantasia e occorre crederci!



**Incontri formativi al cmd,
gennaio 2016**

Un rinnovato annuncio del Vangelo

**Nel solco
della nuova evangelizzazione**

“Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio!” (papa Francesco, *Misericordiae Vultus* n.5).

Il percorso di formazione alla missione non è un prontuario per “gestire” iniziative, proposte, raccolta fondi, strategie di comunicazione e sensibilizzazione. Non è neppure un puro metodo di catechesi. È un percorso di fede!

Un’occasione perché cresca la “coscienza missionaria” dei singoli e delle comunità, magari proprio attraverso l’impegno profuso

nell’esperienza catechesi e nell’educare alla missionarietà la comunità intera.

Diventa una proposta per chi si impegna nella catechesi, nell’animazione missionaria, nell’annuncio in situazioni di precarietà e fatica. Gli incontri diventano un semplice strumento di crescita grazie alla condivisione, al racconto, alla riflessione su esperienze concrete e prospettive di impegno pastorale futuro in quelle che papa Francesco continuamente richiama come “periferie esistenziali”.

I sei verbi che segnano il percorso li ha consegnati il Vescovo Francesco durante l’omelia alla Celebrazione

Eucaristia del Convegno Missionario Diocesano 2015 insieme alla relazione di don Andrea Mangili, direttore dell’ufficio catechistico che è pubblicata negli atti del Convegno. La ripresa di questi interventi ed il loro approfondimento sono preziose suggestioni per chi si avvicina a questo itinerario. Ecco il percorso:

Sabato 16 gennaio 2016

“...perché io ascolti come i discepoli”. (Isaia 50,4-7)

Ascoltare per parlare.
La Parola ragione di missione.

La capacità di ascolto e l’incontro con la Parola di Dio. Il silenzio della vita come spazio d’incontro e di profondità.

L’annuncio della Parola nelle proposte educative della comunità. (cfr. *Donne e uomini capaci di Vangelo*, lettera pastorale del Vescovo Francesco).

Sabato 23 gennaio 2016

“...vedranno un fatto mai ad essi raccontato”. (Isaia 52,13-15).

Vedere per mostrare. Il

cuore luogo della missione. L’incontro con il celebrare nella comunità e l’esperienza del coinvolgimento.

Dal considerare (stare sotto le stelle) il mondo al desiderare dell’uomo.

Il dono della testimonianza nella quotidianità della presenza: annuncio e stile. (cfr. *Donne e uomini capaci di Eucaristia*, lettera pastorale del Vescovo Francesco).

Sabato 30 gennaio 2016

“...il Signore mi ha consacrato con l’unzione”. (Isaia 61,1-3).

Stare per andare. *La carità stile di missione.*

Esperienze di missionarietà paradigma della vita di fede. Il contenuto testimoniale della fede.

L’impegno di accompagnamento nella comunità cristiana: catechesi e missione. (cfr. *Donne e uomini capaci di carità*, lettera pastorale del Vescovo Francesco).

La proposta è davvero interessante, occorre trovare tempo e voglia per mettersi in gioco. Tutto questo fa crescere i nostri gruppi in cammino di animazione missionaria davvero significativo e intenso.

Gli incontri si tengono presso il Centro Missionario Diocesano in via Conventino 8, Bergamo, dalle 15 alle 17,30.

È opportuno segnalare la propria adesione entro il 10 gennaio ai seguenti riferimenti:

**Centro Missionario
Diocesano
cmd@diocesi.bergamo.it**



È ancora presto, ma è importante appuntare la data: **sabato 20 e domenica 21 febbraio**. Il luogo del convegno è l'Istituto delle Suore delle Poverelle che, grazie alla disponibilità dell'Oratorio dell'Immacolata, delle Suore Sacramentine e della scuola Capitanio ci permetterà di poter vivere ancora insieme, grandi e piccoli, questa bellissima esperienza di Chiesa "in uscita"!

La basilica di Sant'Alessandro in Colonna sarà il luogo della Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Francesco.

Il tema è dettato dalla lettera pastorale del Vescovo, dal Giubileo che stiamo vivendo e dal dono della beatificazione di don Alessandro Dordi.

Scriva il Vescovo: "Chi è il cristiano? Si tratta di una domanda dalle molte rispo-

ste. Ne evoco una che può suonare come provocazione, ma che in questo contesto mi sembra del tutto pertinente: il cristiano è colui che ama".

Questa la consegna! Questo l'obiettivo attorno al quale vogliamo ruoti l'esperienza del nostro convegno diocesano. Il cuore del samaritano trabocca di missione. Il cuore del samaritano ci coinvolge in una riflessione che chiede di tradursi in azione pastorale, in sguardo e sostegno dell'altro, soprattutto di chi è nel bisogno. Il cuore del samaritano si fa sempre più concreto nell'esperienza missionaria del beato Alessandro Dordi che ci accompagna in questo convegno.

Grandi e piccoli, insieme al Vescovo Francesco, capaci di vivere la missione cominciando proprio da noi stessi. Vi aspettiamo!

**92° convegno missionario diocesano
13° convegno missionario ragazzi**

A che ora passa il samaritano?

**Missione responsabilità, misericordia
gratuità, martirio libertà
Sabato 20 e domenica 21 febbraio 2016**

Missione: chiesa che vive

**Sabato 20 e
domenica 21 febbraio
Istituto Palazzolo,
via Palazzolo, Bergamo**

**92° CONVEGNO
MISSIONARIO DIOCESANO**

**13° CONVEGNO
MISSIONARIO RAGAZZI**



Rilanciamo l'abbonamento

Facciamo il ● sul sassolino

Ne vale la pena

Siamo all'undicesimo anno, al 65esimo numero, 2200 spedizioni. Sicuramente un traguardo ragguardevole.

Oggi ricevono il "Sassolino" i missionari bergamaschi nel mondo e in Italia, i sacerdoti diocesani e le comunità religiose in diocesi, i gruppi missionari e alcuni amici delle missioni, i giovani che hanno vissuto l'esperienza breve in missione, i cmd d'Italia e alcuni altri che hanno manifestato il desiderio di riceverlo. E anche per questo non possiamo che essere contenti.

Che ritorno abbiamo?

Molti missionari scrivono contenti di ricevere queste pagine: *ci permettono di rimanere uniti alla nostra terra... accompagnano la nostra missione... ci fanno sentire uniti e ricordati... ci aiutano a tenere aperti cuore e occhi.*

Che alcuni sacerdoti si ricor-

dino di pagarne l'abbonamento è un segno di gradimento, oltre che un po' di ossigeno per poter continuare in questo impegno.

I gruppi, dopo un po' di diffidenza, hanno cominciato a crederci anche se ci sarebbe bisogno di parlarne ancora e far capire il valore di questo strumento.

E poi qualcuno che ci ha trovato per caso e si è affezionato: ci aiuta a pensare.

Anche da questo punto di vista non possiamo che essere contenti.

Che vantaggi ha portato?

Innanzitutto ci fa incontrare. Permette di attraversare mari e monti, di condividere riflessioni e proposte, di unirici in preghiera e continuare a coltivare la passione per la missione.

Poi ci permette di tenere il filo tra i gruppi e le comunità della diocesi. Abbiamo deciso di non spedire più nulla materiale



informativo e conoscitivo per risparmiare e utilizzare le pagine del bimestrale per avvisi e proposte.

Oltre a questo possiamo pensare a una proposta formativa che accompagni il cammino dei gruppi, offra approfondimenti sulla lettera pastorale del Vescovo ed il Magistero della Chiesa, permetta di mettere in comune le iniziative che possono diventare sempre più condivise. E poi ci permette di raggiungere gente che si affaccia alla finestra della Chiesa missionaria con curiosità e voglia di fare.

Cosa vogliamo fare?

Vorremo continuare ad offrire questo strumento convinti del valore che ha. Il problema dei costi è rilevante, ma non fondamentale. Ad oggi inviamo il bimestrale anche a persone che non hanno rinnovato l'abbonamento da anni. Depennarle dal nostro indirizzario non ci costa nulla, ma nello

stesso tempo non è che ci aiuti con un risparmio significativo. Rimarrebbe comunque il costo di impaginazione e di stampa, la tiratura e il costo di spedizione è quasi indifferente.

Certo se i gruppi capissero l'importanza di offrire l'abbonamento dei missionari originari delle loro comunità o magari di uno/due missionari sarebbe un graditissimo aiuto, un segno positivo di collaborazione; se un numero maggiore di sacerdoti che lo ricevono provvedessero al loro abbonamento sarebbero un altro sostegno significativo; se chi lo riceve e non può, per diversi motivi, provvedere all'abbonamento ce lo dicesse ci sentiremmo comunque contenti anche di andare in deficit.

Noi continueremo ad inviarlo a tutti, cominciando ad eliminare nel prossimo anno quelli che da almeno un quinquennio non danno segni di vita.

I costi dell'abbonamento?

Rimangono invariati: 12,00 € per sei numeri annuali. Ai missionari preti chiediamo il dono di un'intenzione di Santa Messa (indicandoci la disponibilità), alle religiose e ai laici il loro ricordo nella preghiera per tutti i benefattori e gli impegnati nella pastorale missionaria. E da rinnovare con il nuovo anno.

E... andiamo avanti!

La Redazione

**il sassolino
nella scarpa**

Direttore responsabile:
Don Giambattista Boffi

Redazione:
Via Conventino, 8 - 24125 Bergamo
tel. 035 45 98 480 - fax 035 45 98 481
cmd@diocesi.bergamo.it
animazionecmd@diocesi.bergamo.it
promozionecmd@diocesi.bergamo.it
www.cmdbergamo.org

Aut. Tribunale n° 17 del 11/3/2005

Stampa: CENTRO GRAFICO STAMPA SNC

A questo numero hanno collaborato:

**Don Luigi Ferri, Franca Parolini,
padre Giuseppe Rinaldi,
don Alessandro Barcella,
don Ruben Capovilla, Michele Ferrari,
don Giambattista Boffi.**

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro Missionario Diocesano di Bergamo. Non sono comunicati a ceduti a terzi.



Finito di stampare il 3 dicembre 2015

PER SOSTENERE I PROGETTI: ✓ direttamente alla sede del CMD ✓ tramite bonifico bancario
Banco di Brescia via Camozzi (Bg) IBAN: IT41G0350011102000000001400 0
con c/c postale n. 1029489042 intestato a: Diocesi di Bergamo Centro Missionario